



Un'illustrazione del periodico a fumetti per bambini

La storia. Il giornalino che sfida le bombe

La rivista siriana per bimbi non è amata da regime e jihadisti, ma resiste

FRANCESCA GHIRARDELLI

«**C**i troviamo a Tal Arrumman, la collina dei melograni, non riusciamo a dormire a causa degli aeroplani del regime, a causa delle evacuazioni dalle case e per il tormento, per la mancanza di sicurezza e di tranquillità». Lo scrive Maria al-Obaid, 7 anni, in una lettera al suo magazine prefe-

rito, accompagnando alle parole il disegno di due alberi d'ulivo. «Zayton e Zaytonah», cioè Olivo e Oliva, sono i personaggi a fumetti che danno il nome al periodico dedicato a lettori dai 6 ai 16 anni, pubblicato e distribuito in Siria dal 2013. I primi numeri sono stati diffusi a guerra già iniziata, per compensare gli effetti negativi di percorsi scolastici sospesi dal conflitto, in un'epoca di lezioni interrot-

te e scuole chiuse. Letture, giochi, pagine dedicate allo studio dell'inglese, cruciverba.

«Cerchiamo di fornire sostegno psicologico a bambini cresciuti nel mezzo di eventi violenti, offriamo un'occasione di svago e l'opportunità di esprimersi attraverso piccoli lavori artistici» ci racconta il direttore e fondatore della rivista, Somar Kanjo, che insieme a un collaboratore supervisiona e impagina il giornale, lavorando online con illustratori freelance, alcuni rimasti in Siria, altri ormai all'estero.

Tremila copie ogni due settimane, sedici pagine a colori, la stampa di *Zayton e Zaytonah* segue l'andamento del conflitto siriano, cambiando tipografia a seconda dell'intensità degli scontri: «I bombardamenti continui ci hanno obbligato a trasferirci in diverse occasioni: all'inizio stampavamo a Saraqib (cittadina nel nord della Siria, ndr), poi ad Aleppo, ma per l'assedio siamo stati costretti a spostarci a Idlib».

Anche la distribuzione rappresenta un pericolo costante: «Si corrono grandi rischi in una zona di guerra. Il nostro team è in diretto contatto con insegnanti e genitori a cui la rivista viene fatta recapitare. Abbiamo perduto un collaboratore durante una consegna: non potremo mai dimenticare Obada Ghazal, grande, gio-

vane uomo (e giornalista), che ha sacrificato la sua vita sotto un bombardamento mentre svolgeva il suo dovere, distribuendo il nostro e altri magazine».

La diffusione del giornale, come anche la stampa, sono sostenute da una rete di media vicina alle fazioni ribelli, la *Smart News Agency* insieme a Asml, l'Associazione de Soutien aux Médias Libres. Poco tollerata se non vietata nelle aree sotto il controllo del regime di Bashar al-Assad

ma anche nel territorio in mano al Daesh, la rivista è invece tollerata nelle zone controllate dall'ex Fronte islamista al-Nusra, oggi Fatah al-Sham (malgrado, nelle illustrazioni, le ragazze e le donne compaiono senza velo).

«Scegliamo argomenti che non si riferiscano necessariamente alla guerra, per offrire ai bambini un momento libero dal-

la sofferenza, nel mezzo dei patimenti della vita quotidiana», prosegue Somar Kanjo.

«Tuttavia, capita di utilizzare letture per parlare ad esempio di migrazione: in uno degli ultimi numeri abbiamo discusso di cambiamenti e nuove sfide, di come affrontare anche quelle più dure, ed essere coraggiosi. Cerchiamo di rassicurare i ragazzi, dicendo loro che un giorno torneranno a vivere una vita normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

Congresso sul filo del rasoio per Podemos: Iglesias e Errejón sono alla resa dei conti

La parola d'ordine ufficiale è "unità". Dietro le quinte del congresso di Palazzo di Vistalgre, a Madrid, si consuma lo scontro sotterraneo che da mesi divide Podemos. Quello tra il segretario uscente, Pablo Iglesias, e il suo ex numero due e attuale rivale, Íñigo Errejón. Entrambi competono per la maggioranza nella giunta direttiva, il "consiglio cittadino", le cui votazioni sono terminate ieri e i risultati verranno annunciati oggi. Errejón, però, non punta a rimpiazzare Iglesias - ricandidato - al vertice. Bensì a ridurlo drasticamente il potere, con una squadra di "ribelli". Il leader uscente non sembra

disposto ad accettarlo: ha promesso di lasciare se la sua lista sarà sconfitta. In controluce emergono due visioni differenti del futuro del partito. Iglesias ne accentua il carattere antisistema. Errejón, al contrario, è favorevole a un'alleanza con i socialisti. Nel primo giorno di assemblea - la seconda da quando Podemos fu costituito, nel 2014 -, però, gli sfidanti hanno deciso di mantenere bassa la tensione. Sia Iglesias sia Errejón si sono scagliati contro l'establishment, i partiti tradizionali ed, in particolare, i popolari, il cui congresso si celebra in contemporanea.

GERMANIA

Oggi Steinmeier sarà il nuovo presidente «Due terzi dei tedeschi non vogliono Merkel»

Oggi la Germania elegge il nuovo presidente federale tedesco, che resterà in carica per i prossimi cinque anni. Il candidato proposto dai due partiti al governo Cdu-Csu per la successione a Joachim Gauck è il socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier, ministro degli Esteri uscente, cui andranno i voti anche di gran parte dei Verdi e dei liberaldemocratici. L'elezione del presidente federale si svolge secondo una procedura collaudata. Il voto è segreto. Il candidato deve raggiungere nella prima o seconda votazione la maggioranza assoluta dei voti, dal terzo voto è sufficiente la maggioranza relativa. La seduta è presieduta dal presidente del

Bundestag, in questo caso Norbert Lammert. Frank-Walter Steinmeier, 61 anni, è soprannominato da alcuni il presidente «anti-Trump»: riservato, rigoroso, allegro e facile populismi, Twitta molto di rado. È sposato e ha una figlia. Il presidente federale riveste un ruolo essenzialmente rappresentativo, non ha poteri esecutivi o di indirizzo politico, ma propone il cancelliere al Bundestag. Intanto nubi sempre più dense si addensano sul destino politico di Angela Merkel. Secondo un sondaggio realizzato da YouGov per l'*Huffington Post*, due tedeschi su tre non la vogliono più alla cancelleria.